

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*

CARON

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,15.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

«Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato» (539), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere su emendamenti all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Caron ringrazia i senatori Spadolini e Spigaroli per essere intervenuti alla seduta della Commissione e chiede notizie sull'origine del nuovo testo dell'articolo 11.

Il senatore Spadolini, presidente della Commissione istruzione, rievoca dettagliata-

mente il travagliato *iter* del disegno di legge di fronte alla Commissione da lui presieduta, ricordando che, quando si era già raggiunto un accordo in ordine agli aumenti retributivi per il personale della scuola, sopravvenne l'accordo tra Governo e sindacati del pubblico imiego che dette luogo alla presentazione dell'emendamento, tradottosi poi nel nuovo articolo 11. Quando l'emendamento venne presentato, egli fece presente la necessità di trasmetterlo alla Commissione bilancio, ma la Commissione 7<sup>a</sup> non ritenne di aderire a tale proposita, poichè non considerò possibile, in quel momento, un'esatta valutazione dell'onere derivante dall'affermazione dell'agganciamento delle retribuzioni del personale della scuola a quelle del restante personale statale.

Peraltro, la decisione della Commissione venne segnalata alla Presidenza del Senato che ha provveduto a consultare, con la decisione di ieri, la Commissione bilancio.

Parla quindi il senatore Spigaroli, che ricorda i motivi giuridici e morali che sono stati alla base della proposta di emendamento approvata dalla maggioranza della 7<sup>a</sup> Commissione. L'oratore afferma che si è ormai storicamente affermato il principio di un certo rapporto tra retribuzione del personale della scuola e quello del restante personale statale: tale rapporto era favorevole alla prima categoria, mentre con il

riassetto e, successivamente, con il decreto delegato dell'alta dirigenza è stato rovesciato.

L'accordo raggiunto tra Governo e sindacati del pubblico impiego ha reso ancora più evidente il rovesciamento del rapporto e si è posta quindi immediatamente l'esigenza di riaffermare il principio dell'eguaglianza di trattamento del personale della scuola rispetto al restante personale statale. Secondo l'oratore, tale esigenza è soddisfatta in via di principio dal nuovo articolo 11, che tiene conto della necessità di un aumento delle retribuzioni del personale della scuola, necessità che emerge anche dal raffronto con le provvidenze previste per il personale universitario. Egli conclude, quindi, dichiarando che, in base a calcoli prudenziali, l'onere ammonta a 460 miliardi all'anno.

Il presidente Caron, sottolineata l'utilità per la Commissione degli interventi dei senatori Spadolini e Spigaroli, osserva che è utile anche ascoltare il Ministro per la riforma burocratica, che ha condotto le trattative con i sindacati del pubblico impiego. Suggerisce quindi che tale audizione avvenga nel pomeriggio, mentre prospetta talune perplessità sull'opportunità di convocare anche i sindacati, che, fra l'altro, stanno anche trattando con il Governo.

Il senatore Colajanni afferma che la Commissione deve esprimere il proprio parere in tempo utile per non ritardare i lavori dell'Assemblea: pertanto, l'accento fatto in Assemblea dal Presidente del Senato circa l'opportunità di un'audizione dei sindacati, se dovrà essere recepito, dovrà essere attuato con incontri rapidi, limitati alla quantificazione della spesa. Dopo aver affermato che il Governo ha agito con una certa avventatezza riaprendo la trattativa sindacale mentre era in corso il dibattito parlamentare, l'oratore conclude proponendo rapidi incontri nella giornata odierna, sia con i sindacati sia con il Ministro per la riforma burocratica.

Il senatore Rosa dichiara di concordare con l'esigenza di una rapida conclusione dei lavori prospettata dal senatore Colajanni e, circa l'audizione dei sindacati, fa presente

che l'oggetto della consultazione deve essere limitato alla quantificazione della spesa. Inoltre, egli aggiunge, si dovrebbero chiarire anche i rapporti tra il testo dell'articolo 11 approvato dalla 7ª Commissione e gli emendamenti 3.6, 3.11 e 3.12.

Il senatore Carollo ritiene che la Commissione non debba ascoltare direttamente i sindacati ma limitarsi a ricevere dal Governo i risultati della trattativa in corso. Per il momento, la Commissione deve acquisire gli elementi per una valutazione delle conseguenze finanziarie delle modifiche e, a tal fine, egli ritiene opportuno sentire il Ministro per la riforma burocratica. Questa proposta è condivisa anche dal senatore Fossa, che esprime invece opposizione alla audizione dei sindacati.

Il senatore Li Vigni ritiene che la trattativa sindacale riguardi il solo Governo e l'eventuale contatto con i sindacati da parte della Commissione debba invertire soltanto la quantificazione dell'onere, concludendosi rapidamente.

Il senatore Basadonna si dichiara d'accordo con l'impostazione del Presidente il quale, riassumendo, ritiene che la Commissione debba chiudere i lavori in tempo utile perchè l'Assemblea possa procedere senza interruzioni, una volta esaurita la decisione sulle parti del disegno di legge non aventi implicazioni finanziarie. Egli aggiunge che l'eventuale audizione dei sindacati non dovrà in nessun modo configurarsi come una trattativa e che la decisione definitiva in proposito potrà essere presa in un momento successivo.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,40, viene ripresa alle ore 12,30).*

Il presidente Caron riferisce sui contatti intervenuti durante la sospensione: rifacendosi a quanto dichiarato dal presidente Fanfani in Assemblea nella seduta di ieri, l'oratore chiarisce che la decisione sull'audizione dei sindacati spetta alla Commissione, anche se, in proposito, è sorta una interpretazione delle deliberazioni dell'Assemblea come un invito alla Commissione a procedere all'audizione medesima. Conseguentemente, egli ha consultato il Presidente del

Senato che autorizza preventivamente l'audizione dei Sindacati, qualora la Commissione la voglia decidere; propone quindi che l'incontro avvenga nel pomeriggio odierno, rinviando a domani mattina l'incontro con il Ministro della riforma burocratica, che si è detto disponibile pur chiedendo che contemporaneamente sia ascoltato anche il Ministro del tesoro.

Il senatore Rosa è favorevole alla proposta del Presidente circa l'incontro con i sindacati, limitato peraltro alla quantificazione dell'onere. Il senatore Fossa dichiara di non insistere nella sua opposizione all'incontro con i sindacati, mentre il senatore Mazzei ricorda che ieri la Commissione si era orientata per prendere una decisione sulla consultazione dopo aver ascoltato il ministro Gava. Egli aggiunge di non ritenere che la Commissione sia stata invitata dall'Assemblea a procedere alla consultazione, ciò che, a suo avviso, potrebbe costituire un precedente assai grave.

Contrario all'incontro con i sindacati si dichiara anche il senatore Pastorino, ritenendo che la Commissione debba acquisire gli elementi di giudizio sugli aspetti finanziari soltanto dal Governo, e ciò anche per evitare ritardi.

Alle considerazioni dei due precedenti oratori si associano i senatori Brosio e Basadonna. Il senatore De Vito, viceversa, ritiene che l'orientamento dell'Assemblea nello stabilire il compito della Commissione sia stato chiaramente favorevole allo svolgimento di una indagine conoscitiva, verso la quale, del resto, la stessa Commissione si è di fatto orientata ascoltando le dichiarazioni del Presidente della 7ª Commissione e del senatore Spigaroli.

Egli si dichiara pertanto favorevole all'incontro con i sindacati nel pomeriggio ed altrettanto fa il senatore Colajanni, pregando coloro che si sono espressi in senso contrario di non insistere nella loro posizione. Il Presidente del Senato, accennando alla indagine conoscitiva, ha indicato lo strumento atto a colmare il distacco che si verificherebbe tra un Parlamento che continuasse a legiferare ignorando la trattativa sindacale avviata dal Governo. Ciò posto — conclude

il senatore Colajanni — una rapida audizione dei sindacati è opportuna, anche se nessuno intende trasformarla in una trattativa.

A tali considerazioni si associa il senatore Abis, ad avviso del quale, peraltro, l'oggetto della audizione non dev'essere la quantificazione dell'onere, bensì il merito degli emendamenti al disegno di legge, di cui necessariamente deve occuparsi la Commissione bilancio, essendosi esaurita la competenza della Commissione istruzione.

Il presidente Caron fa rilevare che sussiste un orientamento del Senato nel senso favorevole all'indagine conoscitiva che, del resto, come ha rilevato il senatore De Vito, è stata di fatto avviata. Pur nutrendo personalmente talune perplessità circa l'audizione dei sindacati, il presidente chiede che non si giunga ad una votazione sulla questione e che gli si affidi un mandato fiduciario circa le modalità di conduzione dell'incontro, aggiungendo che i sindacati invitati sono quelli individuati dal Governo in sede di trattativa.

Il senatore Pastorino, preso atto che il Governo non si oppone all'audizione, non insiste nella sua posizione, aderendo all'invito del Presidente. Analoga dichiarazione è fatta dal senatore Robba, mentre il senatore Mazzei, rinnovate le sue riserve, aderisce all'invito del Presidente, aggiungendo che a suo avviso la Commissione dovrebbe limitarsi in ogni caso ad ascoltare i sindacati delle confederazioni e non quelli di categoria.

Anche il senatore Basadonna aderisce all'invito del Presidente, pur dichiarando di mantenere le sue riserve ed il senatore Rosa invita la Commissione a limitarsi nelle domande durante l'incontro con i sindacati.

Riassumendo il dibattito, il presidente Caron ringrazia per la fiducia accordatagli e ribadisce che i sindacati da consultare debbano essere quelli individuati dal Governo in sede di trattativa: del resto, egli aggiunge, si tratta soltanto di acquisire elementi di valutazione. Conseguentemente, egli annuncia che la Commissione avvierà l'indagine conoscitiva nella seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 16.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente

CARON

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Coppo e, a norma dell'articolo 48, quinto comma, del Regolamento, i signori Luigi Macario, Piero Boni, Rinaldo Scheda, Aride Rossi, Carlo Ghezzi, Carlo Marchese, in rappresentanza della federazione CGIL - CISL - UIL, e i signori Nicola Romanazzi, Benedetto Sajevo, Eugenio Capitani, Giovanni Damiani Pio, Primo Senesi, Francesco Zappa, Benito Renzi, in rappresentanza dei sindacati scuola CGIL - CISL - UIL.*

*La seduta ha inizio alle ore 16.*

INDAGINE CONOSCITIVA IN RELAZIONE AGLI ASPETTI FINANZIARI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 539: « DELEGA AL GOVERNO PER LA EMANAZIONE DI NORME SULLO STATO GIURIDICO DEL PERSONALE DIRETTIVO, ISPETTIVO, DOCENTE E NON DOCENTE E PER LA ISTITUZIONE E IL RIORDINAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA MATERNA, ELEMENTARE, SECONDARIA E ARTISTICA DELLO STATO » E DEI RELATIVI EMENDAMENTI

Il presidente Caron, dopo aver ringraziato i sindacalisti intervenuti, ricorda brevemente le vicende che hanno portato la Commissione a decidere l'effettuazione dell'indagine conoscitiva per acquisire elementi sugli aspetti finanziari del disegno di legge in discussione di fronte all'Assemblea e dei relativi emendamenti. Fa presente che le circostanze parlamentari consigliano un rapido svolgimento dell'indagine. Invita, quindi, i rappresentanti sindacali a fornire elementi in ordine al tema indicato.

In risposta parla Luigi Macario, che ricorda come la questione dello stato giuridico per il personale della scuola sia ormai annosa e come essa si inquadri nella rivendicazione generale delle centrali sindacali di negoziare le condizioni normative ed economiche del pubblico impiego, nel rispetto dei poteri costituzionali del Parlamento e del Governo. Inoltre, le confederazioni sindaca-

li chiedono che la contrattazione sia periodica, ciò che non è avvenuto per il personale della scuola. In tali condizioni, e di fronte ai fatti nuovi maturatisi nel settore del pubblico impiego, le Confederazioni hanno richiesto la ripresa della trattativa sullo stato giuridico degli insegnanti. In tale trattativa, prosegue l'oratore, esse non chiedono l'automatica estensione dei benefici previsti in generale per i pubblici dipendenti, ritenendo che il trattamento nei settori pubblici debba essere articolato sulla base delle funzioni svolte. Con questa prospettiva, le Confederazioni hanno posto precise rivendicazioni sui problemi generali della scuola e sugli aspetti interessanti il personale. Per quanto riguarda il trattamento economico, la rivendicazione delle Confederazioni si articola su due punti: l'istituzione di un trattamento accessorio pensionabile onnicomprensivo e l'unificazione dei ruoli. Sulla prima questione, i sindacati chiedono che l'assegno venga introdotto immediatamente in una misura variabile tra le 50 e le 90 mila lire mensili con un onere di oltre 400 miliardi. Sull'altra questione, prosegue il signor Macario, l'unificazione dei ruoli può avvenire in un modo scaglionato nel tempo.

Riguardo al nuovo testo dell'articolo 11 del disegno di legge, le Confederazioni ritengono che occorra trovare una linea di composizione tra l'esigenza di una particolare retribuzione legata alla funzione scolastica e l'automatico agganciamento ai benefici previsti per gli altri statali. In questa prospettiva, le Confederazioni ritengono auspicabile giungere quanto prima ad un accordo sindacale, rendendosi conto dell'importanza sia delle dimensioni dell'onere globale sia dei tempi di attuazione.

Il presidente Caron chiede quale sia la posizione delle Confederazioni sul terzo comma dell'articolo 11 del disegno di legge.

Risponde Nicola Romanazzi, del Sindacato scuola della CISL, che sottolinea l'importanza della data di decorrenza del trattamento accessorio pensionabile onnicomprensivo, che dovrebbe assorbire tutte le attuali indennità, e della data entro la quale portare a compimento l'unificazione dei ruoli, che potrebbe essere spostata al 1975. L'ora-

tore aggiunge poi alcune considerazioni sull'importanza che le Confederazioni annettono allo stato giuridico del personale della scuola come strumento di una gestione sociale della scuola medesima.

Parlano poi Eugenio Capitani e Benedetto Sajeve, rispettivamente sulle conseguenze finanziarie dell'articolo 10 del disegno di legge riguardante il personale non docente e sul collegamento tra le funzioni svolte e le retribuzioni.

Il senatore Brosio sottolinea quindi il fatto che alla seduta non hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati autonomi e il presidente Caron ringrazia nuovamente gli intervenuti.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

#### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973

*Presidenza del Presidente  
MARTINELLI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche agli articoli 25 e 26 della legge 22 dicembre 1967, n. 1293, sulla disciplina dei canoni e sopracanoni dovuti dai rivenditori di generi di monopolio » (786).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Ricci, che illustra le finalità del disegno di legge, volto a modificare la disciplina dei canoni e sopracanoni dovuti dai rivenditori dei generi di monopolio.

Dopo aver fatto presente che il provvedimento modifica le classi di reddito e le relative aliquote progressive, elevando altresì a lire 700 mila il reddito minimo esente da canone, il senatore Ricci, ricordato che per quanto attiene ai redditi da lavoro la quota esente, ai fini dell'imposta complementare, è di 960 mila, osserva che, al fine di evitare

una non giustificata sperequazione a danno dei rivenditori, sarebbe opportuno eliminare il primo scaglione di reddito da lire 701 mila a lire 1 milione, elevando a quest'ultima cifra la quota minima esente.

Il relatore propone altresì di stabilire un termine *ad quem* per la corresponsione dei canoni, fissandolo al 1° gennaio 1976, data a partire dalla quale diverrà operativa la normativa comunitaria concernente la liberalizzazione della produzione e del commercio dei tabacchi, la cui disciplina fiscale dovrà quindi subire i necessari adattamenti. Conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge con le predette modifiche.

Il presidente Martinelli dà quindi lettura di alcuni emendamenti, proposti dai senatori Bacchi e Pazienza e volti a sopprimere, all'articolo 1, il primo, il penultimo e l'ultimo scaglione di reddito, stabilendo altresì l'aliquota del 24 per cento per redditi superiori a lire 3 milioni. È proposta inoltre l'abolizione, a far data dal 1° gennaio 1976, dei canoni e sopracanoni, sostituiti da un'imposta di concessione governativa per la licenza di vendita dei tabacchi; un ulteriore emendamento, sempre a firma dei senatori Bacchi e Pazienza, tende a fare applicare la normativa in esame ai canoni dovuti nell'esercizio 1973 per i redditi conseguiti nell'esercizio precedente. Il presidente Martinelli dà altresì lettura di due emendamenti, a firma del senatore De Luca, volti anch'essi a sopprimere, all'articolo 1, il primo, il penultimo e l'ultimo scaglione di reddito, fissando al 24 per cento l'aliquota per i redditi superiori a lire 3 milioni.

Il presidente Martinelli avverte che la seduta viene sospesa, al fine di consentire la partecipazione dei commissari a votazioni in corso nell'Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,35, viene ripresa alle ore 12,30).*

Il presidente Martinelli propone di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Valitutti.**La seduta ha inizio alle ore 19,45.***IN SEDE REFERENTE**

**Articoli ed emendamenti relativi al disegno di legge: « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati, (102, 103, 128 133, 134, 163, 186, 196, 197, 207, 238, 371 e 374-A; Doc. V, nn. 37 e 45).**

(Rinviati alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma undecimo, del Regolamento).  
(Esame).

Si prendono in esame gli emendamenti all'articolo 4 del disegno di legge n. 539, accantonati, nel corso della discussione in Assemblea, in attesa della definizione della parte normativa sugli organi collegiali e rinviati alla Commissione, a norma dell'articolo 100, comma undecimo, del Regolamento, al fine della formulazione di proposte di coordinamento in conseguenza della soppressione della lettera *d*) dell'articolo 1, e quindi della decadenza della proposta di delega per l'emanazione di norme aventi valore di legge nella materia stessa.

In un breve intervento introduttivo, il presidente Spadolini, circa l'ordine del dibattito, esprime l'avviso che debba essere data la priorità all'esame dei problemi sorti per effetto della soppressione della ricordata lettera *d*), dalla soluzione dei quali, egli rileva, dipenderanno logicamente le decisioni da

prendere in merito al coordinamento dell'articolo 4.

Nel dibattito interviene anzitutto il senatore Dinaro per una proposta preliminare: data l'importanza della materia disciplinata dal titolo II del disegno di legge di delega (che istituisce o riordina gli organi di governo della scuola) esprime dubbi sulla possibilità materiale, per la Commissione, in poche ore, di trasformare la struttura di quelle norme da delegante in precettiva, e suggerisce di proporre la rimessione dell'intero disegno di legge all'esame della Commissione per una sua globale revisione.

Su detta proposta il giudizio, manifestato quindi dal senatore Perna, è che la Commissione non abbia competenza a decidere. Consentono con tale opinione i senatori Bloise e Carraro e, dopo altri chiarimenti forniti, sulla portata dell'anzidetta proposta, dal senatore Lanfrè, il presidente Spadolini chiarisce ulteriormente i termini del mandato affidato alla Commissione: il senatore Dinaro avverte quindi che non insisterà riservandosi di ripresentare la questione in Assemblea. Egli poi, entrando nel merito, dichiara di non vedere altre soluzioni al problema posto dalla decadenza del titolo II al di fuori della presentazione di un'iniziativa legislativa sostitutiva, parlamentare o governativa.

Segue un altro intervento, del senatore Moneti; quindi il senatore Bloise fa presente che da parte dei senatori socialisti sono stati presentati emendamenti diretti, appunto, a disciplinare in termini sostantivi, e non di delegazione, la materia degli organi di governo della scuola.

Ha quindi la parola il senatore Ermini. Oggetto della disciplina legislativa proposta nel titolo II, egli rileva, è solo indirettamente la materia degli organi collegiali: direttamente in tale titolo, si tratta invece del conferimento della delega al Governo perchè questo emani norme in materia. Caduto il conferimento della delega, afferma quindi l'oratore, cade anche lo stesso oggetto del legiferare a termini del disegno di legge, e quin-

di cade l'intero titolo II, il cui merito, pertanto, potrà essere ripreso soltanto in seguito alla presentazione di nuove iniziative legislative.

In un successivo intervento, il sottosegretario Valitutti lumeggia brevemente gli aspetti formali e sostanziali della questione in esame: definisce tutt'altro che privi di fondamento gli argomenti addotti dal senatore Ermini anche se, certo, suscettibili di controdeduzioni. Superando tale aspetto del problema egli peraltro sottolinea la reale necessità di concrete proposte dirette alla trasformazione delle norme deleganti contenute nel titolo II in norme direttamente precettive, proposte che, rileva il rappresentante del Governo, allo stato non sembrano essere state formulate o non lo sono state, quanto meno, in termini tali da esaurire l'intero arco dei punti da regolare.

Considerazioni di ordine regolamentare sono quindi fatte dal senatore Zuccalà: ritiene tutt'altro che improponibili, in questa fase del procedimento, emendamenti volti a disciplinare in termini precettivi la normativa ora proposta in forma di delega, ed al riguardo ricorda una serie di precedenti attinenti in particolare all'andamento dei dibattiti parlamentari per l'approvazione di decreti-legge. L'oratore conclude ribadendo la necessità di risolvere il problema, non tanto sotto un profilo formale-giuridico, quanto sotto il suo reale aspetto politico.

Al precedente oratore replica il senatore Limoni: osserva che le norme con le quali si conferisce al Governo l'esercizio della funzione legislativa, oltre che a definire gli oggetti, sono volte alla determinazione dei principi e dei criteri direttivi destinati ad ispirare la successiva attività normativa sostanziale del Governo, che pertanto rimane allo stato tutta da definire. All'oratore appare difficile, quindi, che la Commissione possa, nel giro di poche ore, adempiere al complesso compito richiesto dalla elaborazione di tale normativa. Egli rileva ancora che gli stessi emendamenti sin qui presentati al titolo II non escono a loro volta dalla logica che si adice a norme deleganti; ritiene pertanto che

lo spazio lasciato vuoto dalla mancata concessione della delega non possa considerarsi colmato da tali emendamenti e richiede invece una nuova iniziativa, del Governo o parlamentare.

Il senatore Limoni accenna poi anche alla complessità del coordinamento delle altre norme del disegno di legge qualora si dovesse addivenire allo stralcio del titolo II, e suggerisce pertanto di proporre una sospensiva del dibattito in Assemblea, in attesa della presentazione di organiche proposte sostitutive di detto titolo.

Il senatore Mariani, che ha quindi la parola, concorda con le opinioni espresse precedentemente dal senatore Ermini: a suo avviso, in seguito al mancato conferimento della delega in materia di organi collegiali, l'intero titolo II deve considerarsi decaduto. Di qui la necessità, egli prosegue, non solo di attendere la presentazione di un provvedimento sostitutivo, ma anche — data l'importanza delle norme in questione — l'opportunità di un riesame coordinato dell'intero disegno di legge n. 539. Quindi, dopo una breve osservazione, rivolta al senatore Zuccalà, intesa a mettere in luce le differenze che possono presentarsi nella procedura di conversione dei decreti-legge rispetto a quella di conferimento di una delega, a sua volta ritiene assai problematica la prospettata, radicale trasformazione a mezzo di semplici emendamenti della struttura normativa del titolo II.

Nell'intervento che segue, il senatore Perna sottolinea alcuni punti specifici: sotto l'aspetto della legittimità, esprime il convincimento che debba considerarsi pacifica, in provvedimenti di delega, la presenza anche di norme precettive, e conseguentemente ovvia l'ammissibilità, nel corso dell'*iter* parlamentare, dell'introduzione nei relativi disegni di legge di norme di tale natura; quanto al suggerimento implicitamente rivolto ai senatori comunisti di ritirare i propri emendamenti in vista della presentazione di un disegno di legge « organico », sostitutivo del titolo II, dichiara di non potervi consentire anche in considerazione della possibilità di

ulteriori ritardi che una tale procedura offrirebbe, a termini di Regolamento, stante l'annunciata intenzione del Governo di elaborare un proprio disegno di legge sulla stessa materia; ancora in riferimento agli emendamenti presentati dalla sua parte politica, contesta altresì alla Commissione una competenza a pronunziarsi su una loro pretesa inammissibilità.

In realtà, dice il senatore Perna, il contenuto delle decisioni da prendere non è procedurale ma politico; a tale riguardo ribadisce ancora l'osservazione secondo cui, in caso di stralcio, norme immediatamente precettive dovranno essere inserite oltre che per gli aspetti finanziari, anche (se non altro) a titolo di coordinamento, nell'articolo 4, dove vengono disciplinati alcuni istituti, strettamente attinenti allo stato giuridico del personale della scuola, connessi con i proposti organi collegiali.

Con il senatore Perna è consenziente il senatore Carraro per quanto riguarda la proponibilità di emendamenti del contenuto sopra precisato: egli peraltro rileva che, quanto meno formalmente, dovranno considerarsi preclusi invece gli emendamenti diretti a modificare le norme del titolo II in quanto conferenti delega; da questo punto di vista, poi, ritiene elusivo il sistema di mutare in termini solo formalmente precettivi la struttura di norme aventi carattere direttivo.

L'oratore prospetta quindi, partendo dallo stato degli atti, alcune ipotesi alternative circa l'ulteriore andamento del dibattito in Aula: se emendamenti sostanziali non verranno presentati, egli dice, è evidente che non si potrà procedere al dibattito su una normativa delegante caducata; se invece la Assemblea si troverà di fronte a proposte di articoli aggiuntivi intesi a sviluppare le linee direttive delle norme deleganti, allora, egli osserva, sarà quanto mai opportuno che alla Commissione venga assegnato il compito di un esame istruttorio del nuovo dettato normativo: qualora infatti fosse negata tale previa istruttoria, il dibattito in Aula non potrebbe non essere difficile e poco coordinato. Nell'uno e nell'altro caso, conclude, sarebbe fatale un ritardo nella definitiva

approvazione delle norme sullo stato giuridico del personale, da tutti attese.

Egli pertanto suggerisce di proporre lo stralcio della materia attinente agli organi di governo della scuola, in vista di un più accelerato *iter* dei lavori sia dell'una che dell'altra parte del disegno di legge n. 539.

In un breve intervento, quindi il presidente Spadolini riassume i punti sin qui emersi nel dibattito: dopo aver ricordato l'intenzione del Governo di presentare un disegno di legge organico per provvedere urgentemente al riordinamento e all'istituzione degli organi di governo della scuola, accenna alla proposta del senatore Limoni e a quella, in parte analoga, del senatore Dinaro, per un riesame in Commissione dell'intero disegno di legge n. 539, nonché alle prospettazioni da ultimo lumeggiate dal senatore Carraro.

Seguono poi interventi dei senatori Perna — che eccepisce l'improponibilità della proposta del senatore Limoni — Carraro e Piovano, e quindi ha la parola il senatore Franca Falcucci che, nell'associarsi ai rilievi del senatore Carraro, fa presente come la Commissione si trovi, di fatto, di fronte ad un evento che deve ancora verificarsi: la presentazione di organici articoli sostitutivi delle norme deleganti contenute nel più volte ricordato titolo II. Se questi verranno presentati, osserva, se ne potrà chiedere l'esame in Commissione ai fini della necessaria istruttoria; se non verranno presentati, invece, alla Commissione resteranno da risolvere i soli problemi di coordinamento relativi all'articolo 4.

Alle osservazioni del precedente oratore si associa il senatore Peritore; quindi dopo una precisazione del senatore Bloise (egli osserva che nella materia considerata articoli aggiuntivi da parte dei senatori socialisti sono stati già presentati), il senatore Carraro ribadisce i propri precedenti rilievi.

Infine dopo un intervento del senatore Burtulo, ha la parola il senatore Bertola che invita le varie parti politiche a compiere uno sforzo per mettere il Presidente in condizione di riferire all'Assemblea a nome di tutta la Commissione. A tal fine egli

suggerisce in primo luogo di proporre che al coordinamento dell'articolo 4 la Commissione sia incaricata di provvedere, non in questa fase del dibattito, ma a conclusione dell'esame degli articoli; in secondo luogo, quanto al problema conseguente alla soppressione della lettera d) dell'articolo 1, tenuto conto del tempo che comunque richiederebbe lo studio delle norme con cui sostituire l'attuale normativa del titolo II, suggerisce di dare mandato al Presidente di proporre che l'Assemblea prosegua la discussione sulle altre parti del disegno di legge; in terzo luogo, egli conclude, resta ferma, per i singoli gruppi, la piena facoltà di valutare l'opportunità se presentare o meno emendamenti volti alla sostituzione della normativa contenuta negli articoli da 5 a 9.

Consente con il precedente oratore il senatore Dinaro, mentre da parte loro i senatori Bloise e Perna — che si dicono d'accordo sulla opportunità della prosecuzione della discussione (si augurano, a partire dall'articolo 11 ed ivi comprendendo l'articolo 3), nonchè sulla convenienza che il coordinamento dell'articolo 4 venga affrontato alla fine del dibattito — ribadiscono che nessun dubbio può essere sollevato sul potere di emendamento riconosciuto a termini di Regolamento e di Costituzione.

Infine il presidente Spadolini, nel riassumere il dibattito e nel sintetizzarne le conclusioni, rileva anzitutto l'accordo unanime della Commissione sull'opportunità che, nella seduta di domani, l'Assemblea riprenda l'esame degli articoli del disegno di legge n. 539 non compresi nel titolo II; sottolinea in secondo luogo il generale assenso quanto al suggerimento di affrontare il coordinamento dell'articolo 4 a conclusione del dibattito sull'intero provvedimento; e prende atto, in terzo luogo, della piena libertà che ciascun settore politico si è riservata in ordine alle iniziative che si riterranno opportune ai fini di una disciplina nuova, sostitutiva della materia trattata nel titolo II.

*La seduta termina alle ore 21,30.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973

*Presidenza del Presidente*  
RIPAMONTI

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ripamonti avverte che per la concomitanza di importanti votazioni in Assemblea, la seduta odierna non può avere luogo.

Il seguito della discussione sull'indagine conoscitiva concernente la situazione della Montedison e il piano di sviluppo dell'industria chimica viene pertanto rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

---

### ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 4 aprile 1973 — seduta delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> (Giustizia) e 11<sup>a</sup> (Lavoro) — a pag. 33, prima colonna, dopo la riga 11<sup>a</sup> va inserito il seguente capoverso:

« L'articolo 12 è approvato senza discussione. Dopo il ritiro di un emendamento da parte del senatore Filetti, le Commissioni approvano l'articolo 13, con un emendamento presentato dal relatore Torelli (sul quale ha espresso parere favorevole il sottosegretario Ferioli), che sostituisce il primo comma con il seguente: "La riunione ai sensi dell'articolo 274 del codice di procedura civile dei procedimenti relativi a controversie in materia di lavoro e di previdenza e di assistenza obbligatorie connesse anche soltanto per identità delle questioni dalla cui risoluzione dipende, totalmente o

parzialmente, la loro decisione, deve essere sempre disposta dal giudice, salvo nelle ipotesi che essa renda troppo gravoso o comunque ritardi eccessivamente il processo "».

---

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

---

**5<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Programmazione economica, bilancio,  
partecipazioni statali)

*Venerdì 6 aprile 1973, ore 10*

### *In sede consultiva*

Seguito dell'esame di emendamenti al disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1 del giorno 6-4-1973*